

SULLA PIAZZA DI CANA DI GALILEA

(cfr. Gv 2,1-12)

PRIMO TEMPO

(Entra in scena il Maestro di tavola)

M – Non mi ricordo più cosa vi stavo dicendo. Eh? Ah sì, pazzesco, ad un certo punto cosa vien fuori? Che il vino è FINITO. FI-NI-TO, capito? Così, tutto d'un botto. Quello stordito di Manasse, lo sposo, chissà che cosa pensava, che gli invitati bevessero con il contagocce? Vabbè, sta di fatto che il vino finisce.

Vi lascio immaginare: un casotto! Lui che comincia ad andare nel panico – Manasse, dico, lo stordito - lei, Giuditta, la sposa, che quasi sviene dalla vergogna. Sì, perché lo sapete, no, come vanno queste cose dalle nostre parti, in Galilea. Se a una festa di matrimonio capita qualche imprevisto, tipo che uno cade e si rompe la testa, o scoppia un temporale e manda all'aria la festa, o passa un corvo e sgancia un pensiero molle in testa alla sposa, o robe così, è un pessimo, PESSIMO segnale: vuol dire che quel matrimonio finirà in fretta. Cento per cento garantito, quei due avranno una vita del cavolo.

Eh, stavolta capita la più peggio del peggio delle cose che si possono pensare in cielo e in terra e dappertutto: FI-NI-SCE IL VI-NO!! Che da noi è come se dall'inizio si mette in chiaro che quei due avranno una sfortuna nera per il resto dei giorni loro... Da noi il vino vuol dire la gioia, la vita frizzantina, la vita leggera che scorre bene... Se finisce il vino, vuol dire che i due avranno una vita d'inferno, una sfortuna bestia, che sarà meglio girare alla larga da casa loro a meno che ti vuoi far male.

Io a dir la verità sono pure contento, perché a me Manasse mi sta sullo stomaco e pure sull'intestino e tra la milza e il duodeno. Non lo sopporto. Per via di quel fatto di mio cugino, lo sapete, no... quella cosa di due anni fa, io non gliel'ho perdonata mai, a Manasse, anche se a lui non gliel'ho mai detto. E sono contento che le cose si mettono male per lui...

(Entra uno degli invitati)

I – Che roba, che roba!

M (*sussulta*) – Oh, chi è?

I – Pazzesco, eh? Sei dentro anche tu alla festa?

M – Eh, sì... ah, ci sei tu pure? Io sono il Maestro di tavola, non mi vedevi? Quello importante, quello che controllava il vino.

I – Già!! Eri tu!! Ma sei un genio!!

M - ??

I – Che idea che hai avuto, da togliere il fiato! Com'è che ti è venuto in mente? Un totale ribaltamento dei modi soliti di fare, ne siamo stati entusiasti tutti. Un artista, sei.

M – ??

I (*ai ragazzi*) – Quest'uomo non è un uomo, è un drago! Ha avuto l'idea di dar da bere a tutti, al banchetto, il vino meno buono all'inizio, e di tenersi il vino buono, anzi buonissimissimo, per la seconda parte, quando l'altro era finito. Un colpo di scena, vi dico. Di solito si fa il contrario, no?

M – Ah, quello... sì, mi è venuto bene, è una cosa d'artista, ogni tanto ci viene, a noi artisti, è un colpo ad effetto. Solo agli artisti di livello vien bene, però.

I – Ma sentitelo, che musica le sue parole, vero? (*lo bacia in fronte*) Torno dentro, sennò mi finiscono il vino. Ma quanto ne hai fatto arrivare, poi? Ci saranno seicento litri là dentro, e i servi non riescono a star dietro agli invitati: bevono tutti, anche i neonati!!

(*Esce*)

(*M è perplesso*)

M – Io, a dire il vero, non ci capisco un secco fico. Da dove cavolo salta fuori 'sto nuovo vino? Appunto che vi stavo raccontando, proprio quando la festa si sta risolvendo in un disastro, e la gente comincia a lamentarsi che il vino è finito, e la sposa comincia a sbiancare e Manasse va per nascondersi e io son tutto contento, saltan fuori due servi e mi portano una brocca. Vino. Come, non era finito? Assaggia, dicono quelli, poi ci dici. Bevo. Oh, avete presente i torrenti del Paradiso, quelli fatti di vino e miele? No? Beh, non li ho assaggiati mai manco io, ma se ci sono hanno quel sapore lì. Una tragedia di bontà. E da dove cavolo salta fuori 'sto vino?!

Chiamo Manasse e gli dico: - Oh, ma tu sei stordito proprio. Testa di coccodrillo, perché ti sei tenuto il vino buono fin'ora, adesso che sono tutti mezzi ubriachi, con quel vinaccio da taverna muffa che hai propinato fino ad adesso? Ma lui, figurarsi, lo sapete com'è Manasse, talmente tonto che a passargli sopra con il bue e l'asino non si accorge di niente.

E adesso vien fuori che 'sta festa di nozze è un trionfo. Ma da dove cavolo è saltato fuori 'sto vino speciale? Manasse non ne sapeva niente, lo si capiva da come guardava la scena ... quegli occhi di triglia ... e balbettava come un babbuino.

Sapete cosa faccio adesso? Vado dentro a indagare, ecco. Voglio scoprire quel vino da dove arriva. Ha salvato Manasse e Giuditta, ha portato un torrente di gioia, mi ha rovinato il piacere di vedere una festa rovinata. Andiamo, sono lo *Sherlock Holmes* della Galilea! E voi? venite a indagare con me?

Vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno didattico, con qualsiasi mezzo, non autorizzata.

Copyright Arcidiocesi